



"RIFORMA" GELMINI: IL DOVERE DI DIRE DI NO! NO ALLA PRECARIETA' - NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ISTRUZIONE

Sta per concludersi l' *annus horribilis* della scuola italiana: risorse falciate, 41.000 posti di lavoro cancellati, una "riforma" che, dopo aver sconquassato lo scorso anno le elementari e le medie inferiori si avvia a mettere in ginocchio la scuola secondaria superiore. Il prezzo più alto verrà pagato dal segmento più debole e cioè dagli istituti tecnici e professionali, che già dal 2010-2011 vedranno decurtato l'orario settimanale delle seconde, delle terze, delle quarte da 36 a 32 ore: per pura, cinica ragione di ulteriore risparmio. E, mentre educare ed istruire diventa compito sempre più complesso, aumenteranno gli alunni per classe, con le conseguenze didattiche facilmente immaginabili. E' nostro dovere di lavoratori della scuola e di educatori opporci a questa parodia di riforma, a questo progetto dissennato che vuole disestare la scuola italiana, dalle materne all'Università.

Resistere si può e si deve: facciamoli indietreggiare, dimostriamo che nessuna "riforma" può passare contro la volontà di chi a scuola lavora e studia.

COSA POSSIAMO FARE COME LAVORATORI DELLA SCUOLA?

Azioni che la Cub scuola promuove e che possono essere messe in atto dalle singole scuole:

- blocco scrutini
- blocco adozioni libri di testo
- denuncia situazioni di illegalità (numero di studenti in rapporto alla capienza delle aule, situazione igienica, numero ore di lezione perse per mancanza di supplenti etc.)
- diffusione di documenti prodotti dalle scuole per:
 - a) stigmatizzare l'esosa e dannosa inutilità delle prove INVALSI;
 - b) dichiarare l'indisponibilità a mettere in atto la "riforma", con particolare riferimento al passaggio dalle 36 alle 32 ore nei tecnici e nei professionali
- rifiuto individuale e collettivo di accettare cattedre oltre le 18 ore
- ogni altra forma di protesta che si sarà in grado di organizzare (ad iniziare da presidi e volantaggi sotto l'Ufficio Scolastico Regionale) al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto ai pericoli che sta correndo la scuola pubblica, dalla materna all'Università.

I lavoratori della scuola quando si battono per la difesa del proprio posto di lavoro, per la sicurezza nelle scuole, per una retribuzione dignitosa, per migliori condizioni di lavoro in classe difendono un prezioso bene comune.

Opponiamoci alla privatizzazione dell'istruzione, difendiamo la scuola dalle materne all'università. Senza il nostro consenso la scuola prospettata da Gelmini non può funzionare: diciamo di no e, con i nostri studenti, diamo tutto il nostro impegno per una scuola migliore.

**Sabato 22 maggio alle 14,30
Manifestazione
con partenza da Palazzo Nuovo
(Via Sant'Ottavio)**